



Milano

Sette

Inserito di **Avvenire**

Gli atleti olimpici e paralimpici incontrano i ragazzi

a pagina 2

Vaccino anti-Covid, un diritto anche per gli irregolari

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Il «cuore» pulsante della fede ambrosiana

Domenica 17 ottobre la Diocesi festeggia la solennità della Dedicazione del Duomo, chiesa madre di tutti i fedeli ambrosiani. Pontificale alle 11 presieduta dall'arcivescovo, mons. Mario Delpini, con il mandato ai Gruppi Barnaba e l'avvio della consultazione per il Sinodo dei vescovi. Diretta su ChiesaTv (canale 195 del digitale terrestre), Radio Mater, in streaming sul portale www.chiesadimilano.it e sul canale youtube.com/chiesadimilano. Una ricorrenza liturgica che fa memoria della storia della Cattedrale soprattutto come «cuore» pulsante della fede in terra ambrosiana.

La Dedicazione del Duomo è collocata nella terza domenica di ottobre perché a questa data risalgono tante vicende che hanno come fulcro la Cattedrale: la Dedicazione della *Ecclesia maior*, devastata dagli Unni nel 453 e riconsacrata solennemente dal metropolita Eusebio; nella III di ottobre dell'836, la consacrazione dell'edificio di Santa Maria, la *Theotokos* («La madre di Dio»); nella terza domenica di ottobre del 1418, papa Martino V, proveniente dal Concilio di Costanza, consacrò l'altare maggiore; il 20 ottobre 1577 San Carlo Borromeo presiedette la Dedicazione dell'attuale Duomo, istituendone la solennità in questa domenica; infine, nel 1986, sempre nella III domenica di ottobre, il cardinale Carlo Maria Martini consacrò l'altare attuale.

Domenica l'arcivescovo consegnerà il mandato ai Gruppi Barnaba per le Assemblee decanali

Per una sinodalità vissuta

DI ANNAMARIA BRACCINI

Comprendere il territorio, conoscere le buone pratiche che già esistono e immaginarne di nuove, allargare gli orizzonti, al di là della quotidiana attività ecclesiale, per camminare insieme nel presente guardando al futuro con competenza e fantasia. Un obiettivo ambizioso per il quale è chiaro che occorrono quelle che si potrebbero chiamare «cinghie di trasmissione» capaci, nel concreto, di intercettare positività e negatività, ricchezze e bisogni delle diverse realtà. Per questo, in vista delle Assemblee sinodali decanali, sono nati i Gruppi Barnaba, a cui l'arcivescovo domenica 17 ottobre consegnerà il mandato, con l'avvio della consultazione per il Sinodo dei vescovi, che papa Francesco apre oggi in San Pietro.

A spiegare quale sia il loro ruolo, a partire dal nome stesso con cui sono stati «battezzati», è il vicario generale, monsignor Franco Agnesi che sottolinea: «“Barnaba” perché devono essere come l'apostolo ad Antiochia, ci ricorda colui che esorta, che incoraggia, trova le cose buone che esistono e anche il modo di custodirle attraverso la responsabilità di altre persone». Da chi è costituito ogni singolo Gruppo?

«Da un moderatore o una moderatrice, che ha la responsabilità del Gruppo, da un segretario o segretaria che svolge il compito di collegamento nella vita del Gruppo e dal Decano. Queste 3 figure, ascoltando nelle comunità cristiane uomini e donne saggi, invitano altre persone - non già super impegnate nelle parrocchie - ma che hanno senso della Chiesa, capacità d'intuizione, di dialogo, d'incontro, avendo anche tempo da poter offrire. Tempo e disponibilità per iniziare un ascolto della realtà territoriale in cui evidenziare i semi di Vangelo, le esperienze di fede, le occasioni di carità che esistono, per metterle in comunione e, magari, costituire anche qualche percorso missionario».

All'interno della Proposta pastorale si sottolinea come i Gruppi Barnaba siano una sorta di incubatori di sinodalità. La Chiesa ambrosiana ha scelto di percorrere questa strada per allargare la base da coinvolgere nella vita ecclesiale, specie a livello del laicato e delle professionalità? «Certamente tutto questo è giusto, ma soprattutto intendiamo evitare che la sinodalità rimanga



una parola e non diventi un'esperienza vissuta. Il nostro semplice e umile modo di intendere il cammino per riscoprire la sinodalità, è viverla nella concretezza». Il Gruppo Barnaba, tra i suoi compiti, deve predisporre una presentazione essenziale della realtà del Decanato e riconoscere anche quelli che vengono de-

finiti «i germogli della Chiesa dalle genti». Così si vuole conoscere meglio i Decanati?

«Conosciamo molto bene la realtà delle parrocchie, e questo già dà una base solida a un cammino di Chiesa, ma ci sono molte esperienze di vita cristiana che non sono riconducibili alla parrocchia, e che vanno riconosciu-

te, dando a loro voce. Per fare questo sforzo di comunicazione più ampia, occorre una struttura che lo attui. I Consigli pastorali decanali sono meritori e là dove esistono, proseguiranno, occupandosi soprattutto del cammino ordinario delle comunità cristiane, ma sostenuti e incoraggiati nel loro sguardo da chi è impegnato anche

Agnesi: «Iniziare un ascolto della realtà territoriale in cui evidenziare i semi di Vangelo, le esperienze di fede, le occasioni di carità che esistono, per metterle in comunione»

in realtà non necessariamente legate alla vita decanale». Facciamo l'esempio di un Decanato dove c'è un grande ospedale: l'idea del Gruppo Barnaba può essere quella di coinvolgere chi in quella struttura lavora, ne ha la responsabilità, perché possa raccontare luci e ombre di qualcosa che è importante per tutti nel territorio?

«Certamente. Non vogliamo creare una struttura in più, ma una fondazione vicendevole di esperienze esistenti con la nascita di nuove. Dobbiamo immaginare forme più semplici e vivaci della comunicazione. Pensiamo all'ospedale: alcune frontiere relative alla scienza, oppure alla cura dei malati, o alla professione stessa dei medici e del personale, che cosa dicono oggi alla Chiesa dal punto di vista della testimonianza cristiana?».

Cos'è il «Libro delle buone notizie» che verrà distribuito ai Gruppi Barnaba in Duomo?

«È un quaderno bianco in cui si potranno scrivere le scoperte di germogli di Chiesa che il Gruppo Barnaba farà nel proprio Decanato. Ovviamente, quello che sarà scritto nel quaderno potrà rimanere come storia di quella realtà, ma potrà anche essere inviato, con una mail dedicata, ai nostri media diocesani, in modo che circolino idee, esperienze, suggerimenti». Il lavoro dei Gruppi Barnaba si dovrebbe concludere entro la fine di quest'anno pastorale, per poi consegnare il frutto del proprio lavoro in vista della costituzione delle Assemblee sinodali decanali. È un limite definitivo?

«Non diamo il limite di questo anno come meta obbligatoria: l'importante è che si avvii un nuovo modo di intendere e di guardare alla Chiesa come comunione, dono, missione. Come un dono, una sorpresa, una meraviglia, uno stupore che il Signore sta operando oggi».

SABATO 30

Incontro con Costa sul discernimento

«Come Barnaba. Artigiani di una Chiesa sinodale» è il tema dell'incontro dedicato ai Gruppi Barnaba e al percorso verso le Assemblee sinodali decanali che l'Ac ambrosiana e la Diocesi organizzano sabato 30 ottobre al Centro diocesano di Milano (via Sant'Antonio 5). A partire dalle 9.30, il saluto del vicario generale monsignor Franco Agnesi e la relazione di padre Giacomo Costa su «Camminare insieme: il discernimento per una Chiesa sinodale». A seguire un laboratorio di sinodalità, la testimonianza di Rosangela Carù dal vivo di un Gruppo e la presentazione del libro *Dal basso, insieme. 10 passi per una Chiesa sinodale*.



Il testo guida sul percorso, le tappe future da compiere

All'inizio del cammino sinodale per costituire le Assemblee sinodali decanali (Asd), il sussidio guida *Artigiani della sinodalità. Il servizio dei Gruppi Barnaba per l'Assemblea sinodale decanale* (Centro ambrosiano, 104 pagine, 5 euro) offre i documenti che hanno accompagnato il percorso finora fatto ed evidenzia le tappe possibili per quello futuro. Il sussidio sarà disponibile sul sito www.itl-libri.com e nelle librerie cattoliche da lunedì 18 ottobre.

IN LIBRERIA DAL 18

TESTIMONI

«Così mettiamo a sistema le risorse del nostro territorio»



«L'apertura dei Gruppi Barnaba è quella di allargare i campi dell'azione pastorale». A dirlo è don Luca Violoni, prevosto di San Giuliano Milanese e decano di San Donato-Peschiera Borromeo. Ci sono ancora ambiti scoperti come «la scuola, la pastorale sociale e del lavoro, lo sport, la cura della salute, il rapporto con diverse realtà per progetti civili su aree più grandi...». Ma occorre «allargare il confine» anche di quegli ambiti già toccati dalla pastorale ordinaria, come nel caso della cultura.

«Il Gruppo Barnaba è una grande occasione», purché, dopo aver studiato la realtà, non si entri nella logica del «dovremmo fare» o «bisognerebbe». «Bisogna leggere bene il territorio, senza inventarsi nulla, cogliendo le energie presenti e mettendole a sistema perché oggi sono molto scollegate». Questo consentirebbe di «rendere significativi anche quei vissuti che già esistono e che altrimenti rischierebbero di diventare irrilevanti». La Diocesi non ha creato un contenitore che poi andrà riempito, né un gruppo di rappresentanza. «Si parte invece da un gruppo di persone che già esistono per dare voce a una vita che c'è e che può essere ancora più bella». (L.B.)

«Lavoriamo insieme, umili e protagonisti nelle decisioni»



«Convincere le persone ad assumere un impegno senza sentirlo come un appesantimento, ma come una risorsa». Questa la principale sfida dei Gruppi Barnaba, chiamati a «preparare» le future Assemblee sinodali decanali, secondo Carla Consonni, moderatrice del Gruppo nel Decanato di Erba. Insegnante da poco in pensione, consacrata dell'*Ordo virginum*, da anni componente della giunta decanale, aggiunge: «Spero che ci sia un coinvolgimento fattivo della "base" dei fedeli: il no-

stro Gruppo deve in primo luogo «leggere» il territorio per individuare per la futura Assemblea persone rappresentative dei diversi ambiti di vita, non tutti necessariamente ecclesiali». Sul compito che la attende, Carla riprende le indicazioni dell'arcivescovo: «Ci ha definiti artigiani della sinodalità, chiamati a un lavoro minuzioso, ma anche originale e unico, e ci ha esortato a essere una forza propulsiva. Sui moderatori ha utilizzato l'espressione «umiltà nel protagonismo»: umili nel lavorare insieme agli altri, ma anche protagonisti nel guidare, sollevare e prendere decisioni». (M.C.)



«Nella storia cogliamo tra le righe il passaggio di Dio»

Usa l'immagine della «penna» Thomas Lyden per definire il suo duplice ruolo: segretario del Decanato di Bollate (Zona pastorale di Rho) da quando è stato ordinato diacono permanente e ora coordinatore di tutti i segretari dei Gruppi Barnaba. «Da una parte il segretario prende appunti, ma dall'altra deve intendere il suo ruolo come strumento - la penna appunto - per scrivere la storia della nostra Chiesa e cogliere tra le righe il passaggio di Dio». È un cammino positivo, ma vede il rischio di voler fare tutto subito o un passo troppo lungo», invece «so-

prattutto all'inizio, bisogna cercare di adottare il passo lento ma deciso di Dio nella storia. Perché alla fine questi Gruppi Barnaba si inseriscono in un tessuto ecclesiale molto più ampio e complesso e poi dobbiamo tener conto della realtà, delle nostre comunità che conosciamo». I temi da affrontare sono «la politica, la scuola, gli ospedali, la sanità...». Anche dal confronto con altri segretari è emerso che «abbiamo più chiaro cosa dobbiamo fare, però dobbiamo capire come». Non basta organizzare un bell'incontro, ma sono necessari «ascolto e discernimento per capire come camminare e costruire insieme per avviare percorsi». (L.B.)

STRUMENTO

Ecco il «Libro delle buone notizie»

Domenica 17 ottobre si apre il Cammino sinodale della Chiesa italiana nella festa della Dedicazione del Duomo, e si avvia il nuovo processo delle Assemblee sinodali decanali: frutto del Sinodo minore «Chiesa dalle genti». In questa celebrazione verrà dato il mandato ufficiale ai Gruppi Barnaba: un piccolo gruppo in ogni Decanato che ha il grande compito di aiutare «a leggere la situazione e a definire le priorità che la missione impone per quel territorio... riconoscendo i "germogli di Chiesa dalle genti" presenti e le

caratteristiche della vita delle persone che lo abitano. Il Gruppo Barnaba è chiamato a riconoscere quanto è già in atto di buono sul territorio, valorizzare e far conoscere presenze di Chiesa nei vari ambiti di vita quotidiana, rilevare testimonianze significative di vita evangelica negli ambienti» (Proposta pastorale *Unita, libera, lieta*; Appendice 2). A questo scopo nella celebrazione eucaristica verranno consegnati ai Gruppi Barnaba gli «strumenti» per attualizzare il proprio mandato: un sussidio guida *Artigiani della sinodalità (vedi box a lato)* e il «Libro delle buone notizie». Facciamo nostro il principio che i vescovi Italiani affermano nel documento preparatorio del Cammino sinodale: «Lo scopo del Sinodo non è produrre documenti, ma far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani». Il «Libro delle buone notizie» vuole essere uno strumento per raccogliere quei germogli o frutti di Vangelo che scopriamo già presenti nei nostri Decanati, anche al di fuori della comunità cristiana e della sua attività di pastorale ordinaria.

L'invito è quello di raccogliere in queste pagine tutte quelle esperienze, testimonianze, iniziative, intuizioni di chi, cristiani e non, vive i valori evangelici nell'ambito della vita quotidiana, professionale, sociale. Le «buone notizie» raccolte saranno anche condivise online attraverso uno spazio dedicato a gruppibarnaba@diocesi.milano.it, così che possano circolare attraverso i media diocesani e aiutare a guardare i nostri territori con lo stesso stupore di Barnaba ad Antiochia: «Vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore» (At. 11,21-26).